

Cent'anni fa lo sci è arrivato per la prima volta in Italia, grazie all'intuito di Adolfo Kind. Le prime curve, non molto eleganti, vennero provate sul Colle della Maddalena, sopra Torino, poi in Valle Stretta, nei pressi di Bardonecchia: un secolo dopo a Sauze d'Oulz, l'Associazione attrezzature sci d'epoca, il materiale che ha fatto la storia dello sci in Italia. Una collezione straordinaria, esposta fino a un paio di stagioni fa in un locale dei pressi degli impianti di risalita di Sauze. Poi l'amministrazione comunale ha pensato bene che lo sci, lassù, poteva tranquillamente tornare a dimenticare la sua storia ed ha sfrattato quello che stava diventando il primo museo in Italia dedicato allo sport della neve. Intanto, sulle stesse piste, la struttura delle Rocce Nere, magnifico edificio progettato come stazione d'arrivo d'una slittovia da Carlo Mollino -che dello sci italiano è stato pioniere tra i più importanti ed originali- sta andando rapidamente in rovina. Mentre potrebbe diventare una splendida sede per il museo. Ma troppo spesso l'unico sci che sta a cuore agli operatori turistici e quello, pronto cassa, degli skipass. (L. Biz.)

LA "VERA" STORIA DELLO SCI

di Amedeo Macagno

Leonadro

Bizzaro continua nell'aiutarci a capire cosa sia il Telemark e lo fa attraverso **Amedeo Maccagno**, storico dello sci

Leonardo

Bizzaro and **Amedeo Maccagno** help us understanding better what Telemark was and is

Il revival dello sci è senza dubbio in fermento. Sono sempre di più coloro che ricercano documenti sulla sua storia e collezionano il materiale usato agli inizi del secolo dai pionieri di questo nobile sport. Segnali certamente positivi per valorizzare uno sci che sta diventando sempre più caotico e schizofrenico, per il numero sempre crescente di praticanti e le piste di stagione in stagione più piatte e veloci, così da rendere questo sport monotono e privo di fantasia, dimenticandone così le origini. Un ritorno alle tradizioni sembra sembra senz'altro una scelta utile, per far meglio conoscere la vera storia dello sci. Il telemark è oggi sulla bocca di tutti: i meno attenti identificano in questa tecnica il modo di sciare dei nostri nonni. Non è così: sulle Alpi e specialmente in Italia, ben pochi praticavano il telemark norvegese. E' vero che alcuni pionieri, amanti del salto dal trampolino, erano soliti atterrare e fermarsi con una svolta a telemark, una curva spesso descritta come la più elegante, diffusa dalla lontana Norvegia a partire dalla metà del diciannovesimo secolo. Ma sulle nostre Alpi questo modo di sciare non si diffuse per nulla: dov'è quindi la tradizione? Molti, tra i primi sciatori in Italia, non hanno mai nemmeno considerato questa tecnica, la sconsigliavamo anzi, senza contare che già i primi manuali sullo sci, usciti ad inizio secolo, parlavano del telemark come di una tecnica già superata. E non usava certo il telemark chi partecipava alle prime gare di scialpinismo, come il trofeo Mezzalama. Per ricordare le origini del nostro sci bisognerebbe quindi cominciare a parlare di salto di arresto, di raspa, di voltata d'appoggio o di stemmbogen. Molto usato era il primo, interpretato con uno o due bastoni, ai quali lo sciatore si appoggiava al momento del cambio di direzione. Un salto che, intorno al 1915, veniva eseguito tra i due bastoni in maniera molto elegante e spettacolare. La tecnica consisteva nel piantare un bastone a monte e l'altro a valle, verso la punta degli sci: lo sciatore vi si appoggiava con tutto il corpo ed eseguiva una flessione seguita da distensione e rotazione delle spalle, per girare nella direzione desiderata. Ancora indietro nel tempo, si usavano gli stessi movimenti, ma i bastoni od il bastone venivano piantati solamente a valle. La raspa era il sistema più rudimentale per rallentare o fermarsi, semplicemente con una pressione dello sciatore sulla neve per mezzo di uno o due bastoni, talvolta a lato, altre volte in mezzo alle gambe.

Nella vicina Austria, Matthias Zdarsky pubblica già nel 1896, dopo vari esperimenti, un manuale, il famoso *Lilienfelder Schilaufl-Technik*, dove descrive una sua tecnica, la "voltata d'appoggio". Sulla sua diffusione si accesero in effetti alcune polemiche da parte di quie pochi che sostenevano il telemark norvegese. Ma fu la tecnica di Zdarsky a prevalere sulle nostre Alpi: ci si appoggiava ad un bastone e, spostando poi il peso da uno sci all'altro, si curvava anche con l'aiuto della rotazione delle spalle. Anche se tutti questi metodi appaiono macchinosi e meno eleganti di una bella virata in telemark, la realtà e le discese ripide dei nostri terreni orientarono lo sci nella direzione che conosciamo. La voltata d'appoggio fu poi perfezionata da Giorgio Bilgeri, allievo di Zdarsky, il quale diede i primi insegnamenti di stemmbogen alle truppe alpine austriache.

Fu Hannes Schneider a perfezionare ancora la tecnica Bilgeri e lo stemmbogen, in seguito stemm cristiana, diffuse lo sci alpino in tutto il mondo.



Telemark Club
Livigno
C.P. 109
23030 Livigno
(So)
Italy